

OSSERVAZIONE POLITICO-DIPLOMATICA

BOLLETTINO N° 1

1° Aprile 1944

ESTERI

Notiziario diplomatico della ultima settimana di Marzo.

La cessione alla Russia di basi aeronavali nell'Italia liberata è - quantunque soltanto semplice voce non controllata - un possibile corollario delle notizie degli accordi circa la flotta e della ripresa delle relazioni diplomatiche, indipendentemente dalla effettiva conclusione della pace, fra il Governo italiano e l'URSS. In sostanza tale notizia, qualora confermata, si inquadrirebbe in un complesso assai importante di passi relativi alla nuova situazione dell'URSS nel Mediterraneo, cioè di uno dei fatti più sensazionali e di maggior rilievo che si profilano come conseguenza della fase attuale della guerra.

Il discorso di Churchill alla radio di Londra - cui segue, di misura, l'articolo del Reichsminister dr. Goebbels sul giornale Das Reich - si riferisce anch'esso, come moltissimi altri segni di sensibile disagio, alla fase attuale della guerra. La situazione politico-militare del mese di Marzo 1944 è - per definizione inglese o americana - "seria", e tale valutazione non deriva certo dal fatto che in Italia gli Angloamericani non abbiano, per ora, ancora raccolto il frutto dei loro sforzi, ma piuttosto dalla considerazione delle vittorie di vasta portata dell'Armata rossa che, traboccando nei Balcani ove già opera per conto dei Russi il Maresciallo Tito, la Russia fa pendere dalla sua parte la bilancia della situazione diplomatica, in una maniera drammatica e rivoluzionaria. Nel misurato discorso del Primo Ministro Churchill non vi è - si può dire - neppure una battuta che non sia indirizzata a Stalin: valorizzando il contributo inglese alla guerra, difendendo la politica sociale del governo conservatore britannico, sottolineando il carattere antifascista della guerra britannica.

La crisi nel gabinetto inglese, finita con un larghissimo voto di fiducia al sig. Churchill, è stata un'abile schermaglia parlamentare, nella quale, obbligandosi la Camera inglese a pronunciarsi sulla fiducia al governo su una questione particolarmente irrile-

vante, si è dato al Gabinetto il vantaggio - diplomaticamente importante - di comparire all'estero come esponente della quasi totalità del Parlamento britannico. La eventualità, molto sottolineata dalla propaganda nazifascista, di dimissioni del Ministro degli Esteri sig. Eden, sarebbe assai importante, più che altro in funzione alla questione dei rapporti con l'URSS, che sono il punto debole della situazione diplomatica del capo attuale del Foreign Office. Un eventuale allontanamento dal Foreign Office del sig. Eden potrebbe forse essere la rivincita di Stafford Cripps, travolto dai conservatori britannici dopo il suo ritorno da Mosca ed il suo sensazionale ingresso nel Ministero.

Il disagio nella penisola balcanica e la complessa crisi di tutta la regione che dai paesi danubiani va sino al Golfo Persico, al di quà e al di là del Mare Egeo e del Bosforo, è certo un altro - e forse il più appariscente - sintomo del grave stato di attesa e di tensione in cui attualmente si trova l'Europa, e forse il mondo intero. I colpi di mano tedeschi - convocazione dei capi rumeni e bulgari, trasformazione nazista dell'Ungheria - sono la messa in opera di un dispositivo difensivo antirusso nella regione danubiana. Alle misure tedesche, corrispondono energiche prese di posizione turche, jugoslave (Maresciallo Tito), e soprattutto, le varie misure diplomatiche russe (Italia) che sono veramente sensazionali, in relazione al fatto che intervengono al momento in cui i Russi entrano in Rumania e marciano in Polonia, urgendo alle frontiere cecoslovacche e ungheresi.

Le situazioni Degaulle e Badoglio nei loro rispettivi paesi rivelano qualche punto di contatto, almeno in relazione al fatto nuovo che domina tutta la situazione, cioè la Russia. Ambedue i governi regolari delle parti liberate di due paesi invasi dai Tedeschi hanno potuto iniziare col governo dell'URSS relazioni che li hanno notevolmente valorizzati riguardo agli alleati anglo-americani, sinora assai più cauti. Ambedue tali governi, con tali prese di contatto, hanno in pratica accettato, o subito, e messo in evidenza, il fatto nuovo per cui la politica di Stalin riuscirà a realiz-

zare una vecchia (e inutilmente coltivata in passato) aspirazione russa, cioè l'ingerenza attiva in Mediterraneo. Con tale stato di fatto, la diplomazia sovietica, prendendo una direttiva "di iniziativa" nel Mediterraneo, indipendentemente agli alleati anglosassoni, per non dire addirittura contro le loro direttive, afferma implicitamente il Mediterraneo anche zona di interesse russo, poiché, diversamente, sarebbe stata elementare norma di correttezza diplomatica il non prendersi iniziative in una zona di esclusivo interesse di altre potenze.

I N T E R N I

ITALIA OCCUPATA

Lo sciopero operaio nell'Italia settentrionale, per quanto minimizzato dalla propaganda nazifascista, continua ad essere il fatto dominante della situazione nell'Italia occupata, in aperta reazione alla politica del Gen. Zimmermann e del governo - quisling del sig. Mussolini. Il primo grande sciopero compiutosi in territorio occupato dai tedeschi è avvenuto in territorio italiano, come in territorio italiano, a Roma, si è avuto il maggiore attacco contro forze armate del Reich, con il colpo di via Rasella a Roma. La durezza delle sanguinose reazioni tedesche non è un segno di forza, e il governo - quisling dei "repubblicani" è tuttora dominato dall'impressione del grave smacco della sua cosiddetta politica sociale. Rientra nelle sanguinose reazioni dirette a ridare il prestigio all'occupante e al suo fantoccio repubblicano la rappresaglia contro i partigiani della valle di Lanzo (Torino), appartenenti ai gruppi di bande legali e fedeli.

ITALIA LIBERATA

I tre avvenimenti di maggior rilievo nell'Italia liberata ed in quella sottoposta al controllo militare anglosassone sono la ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'URSS e il Governo Italiano; il discorso del Ministro degli Interni a nome del Capo dello Stato;

l'arrivo in Italia meridionale del capo del comunismo italiano sig. Togliatti, noto con lo pseudonimo di Ercoli.

La ripresa delle relazioni con l'URSS, con tutto il complesso delle possibilità di sviluppo militare e politico che vi è connesso, è già stato esaminato in altra parte di questo "Bollettino", e sarà oggetto di particolare disanima in un imminente "Supplemento". Dal punto di vista della politica interna - specie se collegato con la voce non controllata sulla possibilità di relazioni diplomatiche russo-vaticana, e con le precisazioni ufficiali sulla questione della flotta italiana il passo russo rappresenta un notevole successo per il Governo Italiano, in quanto il Maresciallo Badoglio, dopo questo passo, si trova ad avere non solo superata, ma scompagnata la unità del fronte oppositorio rappresentato dal Comitato di Liberazione Nazionale. Infatti mentre Palmiro Togliatti attua un pratico collaborazionismo - con le necessarie reciproche riserve - fra i comunisti e il Governo, l'On. T. Zaniboni continua, malgrado la scomunica del suo partito, la collaborazione con il Governo Italiano legittimo stesso, nel campo della epurazione dell'elemento fascista.

Il discorso, a nome del Capo dello Stato, del ministro Vito Reale rappresenta una netta presa di posizione, anch'essa di carattere polemico rispetto al C.L.N., poiché ne fa proprii, con piena sicurezza nel consenso popolare e nella superiorità della Corona rispetto ai partiti, i principali postulati.

L'arrivo di Ercoli in Italia meridionale ha la possibilità di serie conseguenze in quanto, dopo i nuovi rapporti fra URSS e Italia, ogni attività del capo comunista in Italia significa - implicitamente - sconfessione dei principi del congresso di Bari, del resto già sconfessato anche dal Sig. Churchill in un suo discorso parlamentare.

R O M A

La dichiarazione del comando tedesco circa la "Città aperta" e tutta la impostazione propagandistica relativa è la caratteristi-

ca della settimana, dopo il discorso del S. Padre, e a una settimana dall'ultimo bombardamento indiscriminato della città stessa. In realtà, per esempio nella notte sul 30, il traffico tedesco di alimentazione dei fronti italiani, nell'interno dell'abitato di Roma, direzione Sud, è stato intenso. La dichiarazione si collega a una manovra di propaganda diretta a minimizzare l'importanza militare della città di Roma, a conquistare simpatie per i tedeschi nel mondo cattolico e nella stessa popolazione romana, a svalutare in anticipo una eventuale occupazione angloamericana dell'Urbe, a semplificare l'evacuazione da Roma dei tedeschi stessi, e, infine, a evitare che tale evacuazione ripeta gli aspetti drammatici avuti a Napoli.

Dopo il fatto di via Rasella, e la conseguente gravissima rappresaglia tedesca, è chiaro che si tratta di un colpo preventivo per togliere ogni valore alla mossa propagandistica tedesca alle dichiarazioni relative alla "Città aperta". Tale mossa, concertata dai partiti, o dai soli comunisti, ha svalutato in anticipo la dichiarazione, ha suscitato, per la durezza della reazione, un maggior malanimo nella popolazione romana, ed ha obbligato il Comando tedesco ad aggiunte tortuose al suo comunicato.

La situazione annonaria, nei suoi riflessi politici e propagandistici, è molto aggravata dopo la riduzione della razione di pane, le mancate distribuzioni di pasta e di molti generi razionati, la lentezza nella restituzione dell'acqua nelle case e dopo la totale soppressione, di fatto, del servizio del gas.

Le polemiche "Messaggero" - "Osservatore Romano" hanno una notevole importanza, per quanto è estremamente inabile da parte della propaganda "repubblicana" l'insistere nel fatto che per la S. Sede il governo - quisling del sig. Mussolini non ha consistenza giuridica. Benché l'organo pontificio non risponda al sig. Spanpanato, la tiratura dei due giornali è in continuo aumento.

RETATE:

Si nota una certa attività di elementi di P.S. e fascisti che potrebbe preludere alla compilazione di liste di personalità "prelevabili"

"Cassino-Stalingrado" è un paragone usato dalla propaganda nazifascista, che potrebbe preludere a una esaltazione futura dell'eroismo sfortunato dei difensori di Cassino.

Le fucilazioni in massa per i fatti di Via Rasella sono state indicate da Guglielmotti nel "Giornale d'Italia" come punizioni di diretti responsabili presi con le armi alla mano.=